

Editoriale.....di Luigi Caravella

Il bello di essere una missione

“Alzati, va e non temere!” Animati da questo grande incoraggiamento viviamo la 54ª Giornata Mondiale di preghiera per le Vocazioni che si celebrerà il 7 maggio e che ci vede, quest'anno, coinvolti più da vicino. La Conferenza Episcopale Italiana ha scelto la Puglia per una serie di proposte formative, incontri di preghiera e di festa da viverci con le realtà giovanili delle nostre chiese locali, perché siano sempre più sensibili all'apertura a quell'orizzonte vocazionale e missionario che la fede in Gesù Risorto porta dentro di sé.

La riflessione, che Papa Francesco ci offre nel suo messaggio, vuole soffermarsi sulla dimensione missionaria della chiamata cristiana. Scrive il Santo Padre: «Chi si è lasciato attrarre dalla voce di Dio o si è messo alla sequela di Gesù scopre ben presto, dentro di sé, l'insopprimibile desiderio di portare la Buona Notizia ai fratelli, attraverso l'evangelizzazione e il servizio nella carità. Tutti i cristiani sono costituiti missionari del Vangelo!».

Le parole del Papa vogliono provocarci nel ricordare che non



Alzati, va' e non temere

54ª GIORNATA DIOCESANA dei giovani
4 maggio
Madonna della Rosa, Molfetta
ore 19.30 apericena | ore 20.15 veglia

6 maggio
FESTA regionale dei GIOVANI Monopoli
Partenza in pulman ore 16.30 (ritorno ore 20.00)

54ª GIORNATA MONDIALE DELLE VOCAZIONI
7 maggio
MESSA del GIOVANI
presidevole del Vescovo
ore 10.00 Cattedrale Molfetta

siamo venuti nel mondo per starcene comodamente addormentati: la vita è un dono prezioso e non possiamo permetterci di sprecarla. Ci invita a scendere in campo, ad essere protagonisti e coraggiosi nel perseguire quel progetto d'amore che Dio sogna per ogni uomo. Il coraggio non scaturisce dalla propria forza di volontà, ma nasce dall'incontro con il Signore Risorto. Accogliere la vocazione significa

vivere in sinergia con il Signore, come ricorda madre Teresa di Calcutta: «Insieme possiamo fare qualcosa di bello per Dio. Lasciamo che sia Lui a programmare il nostro futuro, abbiamo soltanto oggi per farlo conoscere, per amarlo e servirlo».

L'invito di Gesù "Alzati, va e non temere!" fa scaturire in noi il desiderio di contagiare la gioia dell'incontro personale con Cri-

Continua a pag. 2

Le parole del Papa vogliono provocarci nel ricordare che non siamo venuti nel mondo per starcene comodamente addormentati



AGGREGAZIONI • 2

Sperare, aprire, partire...i tre verbi dell'AC dopo il 30 aprile

F. Zavattaro



ATTUALITÀ • 3

Il lavoro al centro. Verso la 48ª settimana sociale dei Cattolici in Italia

O. Losito



IL PAGINONE • 4

Giornata per le Vocazioni: il Messaggio del Papa

F. Pisani



IL PAGINONE • 5

Il meeting diocesano dei Catechisti Sabato 20 maggio 2017

N. Tempesta



CHIESA • 6

Fatima, uno sguardo d'insieme. Il 13 maggio la canonizzazione

C. Tridente



CHIESA LOCALE • 7

Il pellegrinaggio diocesano a Fatima. Programma e note

F. Sancilio

Nel prossimo numero:





LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
 Ufficiale per gli atti di Curia
Vescovo

Mons. Domenico Cornacchia

Direttore responsabile

Luigi Sparapano

Segreteria di redazione

Onofrio Grieco, Maria Grazia la Forgia, Paola de Pinto (FeArt)

Amministrazione

Michele Labombarada

Redazione

Francesco Altomare, Rosanna Carlucci, Giovanni Capurso, Nico Curci, Susanna M. de Candia, Simona De Leo, Franca Maria Lorusso, Luca Mele, Gianni A. Palumbo, Andrea Teofrasto

Fotografia Giuseppe Clemente

Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione

a cura della Redazione

Stampa

La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceeavita@diocesimolfetta.it

Sito internet

www.diocesimolfetta.it

Canale youtube

youtube.com/comsocmolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2016)

€ 28,00 per il settimanale

€ 45,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705

IVA assolta dall'Editore

I dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da Luce e Vita per l'invio di informazioni sulle iniziative promosse dalla Diocesi. Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa



La sede redazionale, in piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta

lunedì e venerdì: 16.30-20.30

giovedì: 9.30-12.30

Altre informazioni su:



AZIONE CATTOLICA Grande entusiasmo e voglia di proseguire con rinnovata passione dopo la straordinaria festa del 30 aprile con il Papa. Sui prossimi numeri non mancheranno i nostri servizi sullo storico evento

Sperare, aprire, partire

di Fabio Zavattaro

“Ci sono tre verbi nel brano del Vangelo di Luca dei discepoli sulla strada di Emmaus: sperare, aprire, partire. Tre verbi che si possono coniugare ricordando i 150 anni di storia dell’Azione Cattolica Italiana, appuntamento vissuto in piazza san Pietro con Papa Francesco, secondo appuntamento in quattro giorni.

Il racconto evangelico dei discepoli di Emmaus è una delle pagine più coinvolgenti di tutta la Bibbia e ne ricordiamo sempre la conclusione anche nel canto, in quel “resta con noi perché si fa sera”. È una pagina che sa parlare all’uomo di oggi, ma, se vogliamo, all’uomo di ogni tempo, perché narra lo sconforto, la speranza svanita. I due discepoli sono presi dalla loro conversazione, in realtà la traduzione del verbo greco è piuttosto litigare e non conversare; camminano e non riconoscono Gesù nel viandante che si unisce a loro. Il loro camminare indica un fallimento, una delusione. La loro meta è un tornare indietro con l’amarezza nel cuore. In qualche modo i due sono anche una proiezione di noi stessi, delle nostre sfiducie e stanchezze.

Ricordare i 150 anni di vita dell’Azione Cattolica è fare memoria della “storia di un popolo formato da uomini e donne di ogni età e condizione, che hanno scommesso sul desiderio di vivere insieme l’incontro con il Signore”, e di “contribuire, con il proprio impegno e la propria competenza, alla costruzione di una società più giusta, più fraterna, più solidale. È una storia di passione per il mondo e per la Chiesa: Azione cattolica e passione cattolica”. Una storia guidata dalla speranza cristiana che non chiede di camminare guardando all’indietro – né di guardarsi allo specchio, afferma

Papa Francesco, e nemmeno di sedersi comodi in poltrona: “Ingrassa e fa male al colesterolo” – ma di aprirsi all’altro “prendendosi cura di tutti, aiutando ognuno a crescere umanamente e nella fede, condividendo la misericordia con cui il Signore ci accarezza”.

Nella memoria dei “grandi testimoni di santità” dell’associazione, Francesco invita gli aderenti all’Azione Cattolica a “proseguire la vostra peculiare vocazione mettendovi a servizio delle diocesi, attorno ai vescovi, e nelle parrocchie, là dove la Chiesa abita in mezzo alle persone”. Un cammino che sia esperienza missionaria, incarnata lungo le strade delle città, dei quartieri, dei paesi: “Sentite forte dentro di voi la responsabilità di gettare il seme buono del Vangelo nella vita del mondo, attraverso il servizio della carità, l’impegno politico, - mettetevi in politica, ma per favore nella grande politica, nella Politica con la maiuscola! - attraverso anche la passione educativa e la partecipazione al confronto culturale”.

Dal Papa anche l’impegno a essere “viandanti della fede, per incontrare tutti, accogliere tutti, ascoltare tutti, abbracciare tutti. Ogni vita è vita amata dal Signore, ogni volto ci mostra il volto di Cristo, specialmente quello del povero, di chi è ferito dalla vita e di chi si sente abbandonato, di chi fugge dalla morte e cerca riparo tra le nostre case, nelle nostre città”. A rimanere aperti alla realtà, cercando “senza timore il dialogo con chi vive accanto a voi, anche con chi la pensa diversamente ma come voi desidera la pace, la giustizia, la fraternità. È nel dialogo che si può progettare un futuro condiviso. È attraverso il dialogo che costruiamo la pace, prendendoci cura di tutti e dialogando con tutti”.

dalla prima pagina

di Luigi Caravella

sto con un dinamismo che porta a raggiungere gli altri, più o meno vicini, più o meno conosciuti, più o meno disponibili. Per un cristiano questo dinamismo non è un optional, ma rappresenta il significato vero del proprio essere al mondo, perché come ricorda il Papa «Io sono una missione su questa terra, e per questo mondo» (EG 273).

Questa Giornata Mondiale di preghiera per le Vocazioni vuole richiamare in tutti i cristiani, presbiteri, religiosi e religiose, giovani in discernimento vocazionale, fedeli laici, la vocazione alla missione, cioè a raccontare la gioia dell’amicizia con Cristo che si costruisce giorno per giorno. A partire da questa si può assaporare la responsabilità di fare scelte libere, per esprimere la propria vocazione come un modo per accogliere ed espi-

mere l’amore che ci abita.

I grandi santi hanno fatto proprio questo: hanno trasmesso al mondo la luce dell’incontro con il Risorto, hanno parlato di un Dio che rende felice la vita di chi gli apre la porta del cuore, hanno portato frutto tra le tante difficoltà e prove che hanno dovuto affrontare.

Scriva il Servo di Dio don Tonino Bello: «Contagiate i più lontani con la trasparenza delle vostre scelte intonate alla logica del Vangelo! Siamo stati mandati per annunciare la salvezza. Siamo cristiani dell’esodo, un popolo in cammino per le strade del mondo». Lasciamoci contagiare e contagiamo con l’amore di Cristo, che ci dona il coraggio di poterlo scegliere e ci fa sperimentare la bellezza di «essere una missione».

PASTORALE SOCIALE Il messaggio dei Vescovi per il 1° maggio, festa del lavoro.
Mons. Domenico Cornacchia sarà alla zona industriale di Molfetta il prossimo 19 maggio

Il Lavoro al centro

di Onofrio Losito

Nonostante la lieve inversione di tendenza registrata negli ultimi anni, il lavoro in Italia manca e rimane un'emergenza nazionale. "Per tornare a guardare con ottimismo al proprio futuro, l'Italia deve mettere il lavoro al primo posto". Si apre così il messaggio della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace per la Giornata del 1° maggio 2017: "Il Lavoro al centro verso la 48ª Settimana sociale dei cattolici in Italia".

È un messaggio che precede di alcuni mesi il confronto su questo tema che caratterizzerà, appunto, la 48ª Settimana Sociale di Cagliari il prossimo Ottobre 2017. Il tasso di disoccupazione è ancora troppo alto (attorno al 12%, con punte vicine al 40% tra i giovani, e vicino al 20% al Sud); 8 milioni di persone a rischio di povertà, spesso a causa di un lavoro precario o mal pagato, più di 4 milioni di italiani in condizione di povertà assoluta. Ma al di là dei numeri quello che rilevano i vescovi italiani, è che ci siano giovani che non trovano la possibilità di mettere a frutto le proprie qualità, donne discriminate e trattate senza rispetto, adulti disoccupati che vedono allontanarsi la possibilità di una nuova occupazione, immigrati sfruttati e sottopagati.

Importante è anche l'approccio che i vescovi danno ad una possibile soluzione dei problemi economici e occupazionali che non può essere raggiunta senza una conversione spirituale che permetta di tornare ad apprezzare l'integralità dell'esperienza lavorativa. "Non sarà possibile nessuna reale ripresa economica senza che sia riconosciuto a tutti il diritto al lavoro e promosse le condizioni che lo rendono effettivo".

I vescovi chiedono che si riconosca "la centralità del lavoro" a cominciare da una scuola che deve "formare persone all'altezza delle sfide del tempo" e saper "instaurare un interscambio fecondo con il mondo del lavoro"

"Ugualmente importante - prosegue il messaggio - è il ruolo delle imprese che hanno una particolarissima responsabilità nel trovare forme organizzative e contrattuali capaci di



valorizzare davvero il lavoro. Ed ancora, "è importante richiamare la questione dell'orario di lavoro e della armonizzazione dei tempi lavorativi e famigliari, tema non più rinviabile, visto l'elevato numero di donne che lavorano. Infine, preme ricordare la promozione della nuova imprenditorialità, espressione della capacità di iniziativa dell'essere umano, via che può vedere protagonisti soprattutto i giovani".

Per la Cei, in definitiva, "occorre annunciare alla società italiana che è proprio tale conversione che può davvero fare ripartire l'intero Paese, nella consapevolezza della grande tradizione imprenditoriale, professionale, artigiana e operaia che abbiamo alle nostre spalle, profondamente intrisa della concezione cristiana". Solo un'esperienza lavorativa libera, creativa, partecipativa e solidale potrà permettere ad ognuno di accedere ad una vera prosperità nei suoi molteplici aspetti.

Ed è proprio su questa frontiera di evangelizzazione che Mons. Domenico Cornacchia, nostro vescovo, il prossimo **19 maggio** parteciperà ad un **incontro con i lavoratori e imprenditori della zona industriale di Molfetta** presso la sede dell'Associazione Imprenditori dell'area industriale di Molfetta. Un importante appuntamento di ascolto e confronto sul senso del lavoro.

Il senso del lavoro nella Dottrina Sociale della Chiesa e nella Costituzione

«**S**iamo figli di una storia che ha sempre dato una attenzione particolare al lavoro. Gli interventi della Chiesa a favore del lavoro hanno sempre avuto a cuore "i lavoratori" - specie i più deboli - più che "il lavoro". Dalla *Rerum novarum* (1891) di Leone XIII - in cui si denuncia lo sfruttamento dei lavoratori dipendenti, il lavoro minorile, i duri orari dei lavoratori, la situazione delle fabbriche fino all'*Evangelii Gaudium* in cui Papa Francesco afferma che il lavoro è quella attività in cui "l'essere umano esprime e accresce la dignità della propria vita. Il giusto salario permette l'accesso adeguato agli altri beni che sono destinati all'uso comune" (n.192).

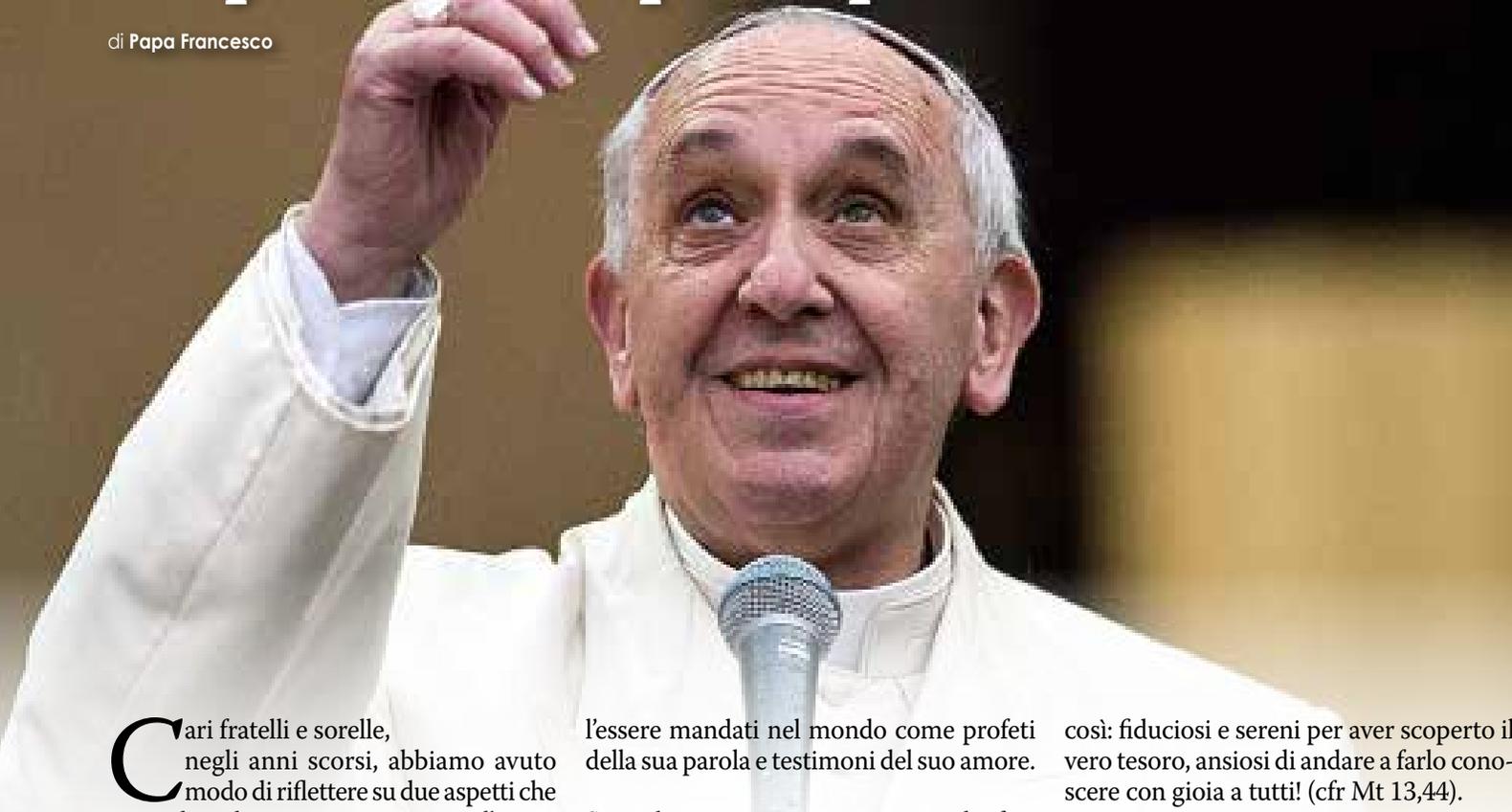
Un tale insegnamento è anche filtrato nella Costituzione italiana, dove "lavoro" è il secondo termine più ricorrente, dopo "legge". Il citatissimo art. 1, «la Repubblica è fondata sul lavoro» - da cui discendono diritti e doveri per contribuire al progresso «materiale o spirituale della società» (art. 4 Cost.) - presuppone uno stretto legame tra il lavoro - visto come mezzo di libertà, di identità, di crescita personale e comunitaria, di inclusione e di coesione sociale, di responsabilità individuale verso la società - e la dignità della persona» [...]

Il lavoro che vogliamo. Libero, creativo, partecipativo, solidale. Linee di preparazione alla 48ª settimana sociale dei cattolici italiani (cagliari, 26-29 ottobre 2017)

MAGISTERO Messaggio del Santo Padre Francesco per la 54ª giornata mondiale di preghiera per le vocazioni

Sospinti dallo Spirito per la missione

di Papa Francesco



Cari fratelli e sorelle, negli anni scorsi, abbiamo avuto modo di riflettere su due aspetti che riguardano la vocazione cristiana: l'invito a "uscire da sé stessi" per mettersi in ascolto della voce del Signore e l'importanza della comunità ecclesiale come luogo privilegiato in cui la chiamata di Dio nasce, si alimenta e si esprime.

Ora, in occasione della 54ª Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, vorrei soffermarmi sulla dimensione missionaria della chiamata cristiana. Chi si è lasciato attrarre dalla voce di Dio e si è messo alla sequela di Gesù scopre ben presto, dentro di sé, l'insopprimibile desiderio di portare la Buona Notizia ai fratelli, attraverso l'evangelizzazione e il servizio nella carità. Tutti i cristiani sono costituiti missionari del Vangelo! Il discepolo, infatti, non riceve il dono dell'amore di Dio per una consolazione privata; non è chiamato a portare sé stesso né a curare gli interessi di un'azienda; egli è semplicemente toccato e trasformato dalla gioia di sentirsi amato da Dio e non può trattenere questa esperienza solo per sé: «La gioia del Vangelo che riempie la vita della comunità dei discepoli è una gioia missionaria» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 21).

L'impegno missionario, perciò, non è qualcosa che si va ad aggiungere alla vita cristiana, come fosse un ornamento, ma, al contrario, è situato nel cuore della fede stessa: la relazione con il Signore implica

l'essere mandati nel mondo come profeti della sua parola e testimoni del suo amore.

Se anche sperimentiamo in noi molte fragilità e possiamo talvolta sentirci scoraggiati, dobbiamo alzare il capo verso Dio, senza farci schiacciare dal senso di inadeguatezza o cedere al pessimismo, che ci rende passivi spettatori di una vita stanca e abitudinaria. Non c'è posto per il timore: è Dio stesso che viene a purificare le nostre "labbra impure", rendendoci idonei per la missione: «È scomparsa la tua iniquità e il tuo peccato è espulso. Poi io udii la voce del Signore che diceva: "Chi manderò e chi andrà per noi?". E io risposi: "Eccomi, manda me!"» (Is 6,6-8).

Ogni discepolo missionario sente nel cuore questa voce divina che lo invita a "passare" in mezzo alla gente, come Gesù, "sanando e beneficiando" tutti (cfr At 10,38). Ho già avuto modo di ricordare, infatti, che in virtù del Battesimo, ogni cristiano è un "cristoforo", cioè "uno che porta Cristo" ai fratelli (cfr Catechesi, 30 gennaio 2016). Ciò vale in modo particolare per coloro che sono chiamati a una vita di speciale consacrazione e anche per i sacerdoti, che generosamente hanno risposto "eccomi, Signore, manda me!". Con rinnovato entusiasmo missionario, essi sono chiamati ad uscire dai sacri recinti del tempio, per permettere alla tenerezza di Dio di straripare a favore degli uomini (cfr Omelia Santa Messa del Crisma, 24 marzo 2016). La Chiesa ha bisogno di sacerdoti

così: fiduciosi e sereni per aver scoperto il vero tesoro, ansiosi di andare a farlo conoscere con gioia a tutti! (cfr Mt 13,44).

Certamente, non poche sono le domande che sorgono quando parliamo della missione cristiana: che cosa significa essere missionario del Vangelo? Chi ci dona la forza e il coraggio dell'annuncio? Qual è la logica evangelica a cui si ispira la missione? A questi interrogativi possiamo rispondere contemplando tre scene evangeliche: l'inizio della missione di Gesù nella sinagoga di Nazareth (cfr Lc 4,16-30); il cammino che Egli fa da Risorto accanto ai discepoli di Emmaus (cfr Lc 24,13-35); e infine la parabola del seme (cfr Mc 4,26-27).

Gesù è unto dallo Spirito e mandato. Essere discepolo missionario significa partecipare attivamente alla missione del Cristo, che Gesù stesso descrive nella sinagoga di Nazareth: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore» (Lc 4,18-19). Questa è anche la nostra missione: essere unti dallo Spirito e andare verso i fratelli ad annunciare la Parola, diventando per essi uno strumento di salvezza.

Gesù si affianca al nostro cammino. Dinanzi alle domande che emergono dal cuore dell'uomo e alle sfide che si levano

dalla realtà, possiamo provare una sensazione di smarrimento e avvertire un deficit di energie e di speranza. C'è il rischio che la missione cristiana appaia come una mera utopia irrealizzabile o, comunque, una realtà che supera le nostre forze. Ma se contempliamo Gesù Risorto, che cammina accanto ai discepoli di Emmaus (cfr Lc 24,13-15), la nostra fiducia può essere ravvivata; in questa scena evangelica, abbiamo una vera e propria "liturgia della strada", che precede quella della Parola e del Pane spezzato e ci comunica che, in ogni nostro passo, Gesù è accanto a noi! I due discepoli, feriti dallo scandalo della Croce, stanno ritornando a casa percorrendo la via della sconfitta: portano nel cuore una speranza infranta e un sogno che non si è realizzato. In loro la tristezza ha preso il posto della gioia del Vangelo. Che cosa fa Gesù? Non li giudica, percorre la loro stessa strada e, invece di innalzare un muro, apre una nuova breccia. Lentamente trasforma il loro scoraggiamento, fa ardere il loro cuore e apre i loro occhi, annunciando la Parola e spezzando il Pane. Allo stesso modo, il cristiano non porta da solo l'impegno della missione, ma sperimenta, anche nelle fatiche e nelle incomprensioni, «che Gesù cammina con lui, parla con lui, respira con lui, lavora con lui. Sente Gesù vivo insieme con lui nel mezzo dell'impegno missionario» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 266).

Gesù fa germogliare il seme. Infine, è importante imparare dal Vangelo lo stile dell'annuncio. Non di rado, infatti, anche con le migliori intenzioni, può succedere di indulgere a una certa smania di potere, al proselitismo o al fanatismo intollerante. Il Vangelo, invece, ci invita a rifiutare l'idolatria del successo e della potenza, la preoccupazione eccessiva per le strutture, e una certa ansia che risponde più a uno spirito di conquista che a quello del servizio. Il seme del Regno, benché piccolo, invisibile e talvolta insignificante, cresce silenziosamente grazie all'opera incessante di Dio: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa» (Mc 4,26-27). Questa è la nostra prima fiducia: Dio supera le nostre aspettative e ci sorprende con la sua generosità, facendo germogliare i frutti

del nostro lavoro oltre i calcoli dell'efficienza umana.

Con questa fiducia evangelica ci apriamo all'azione silenziosa dello Spirito, che è il fondamento della missione. Non potrà mai esserci né pastorale vocazionale, né missione cristiana senza la preghiera assidua e contemplativa. In tal senso, occorre alimentare la vita cristiana con l'ascolto della Parola di Dio e, soprattutto, curare la relazione personale con il Signore nell'adorazione eucaristica, "luogo" privilegiato di incontro con Dio.

È questa intima amicizia con il Signore che desidero vivamente incoraggiare, soprattutto per implorare dall'alto nuove vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata. Il Popolo di Dio ha bisogno di essere guidato da pastori che spendono la loro vita a servizio del Vangelo. Perciò, chiedo alle comunità parrocchiali, alle associazioni e ai numerosi gruppi di preghiera presenti nella Chiesa: contro la tentazione dello scoraggiamento, continuate a pregare il Signore perché mandi operai nella sua messe e ci dia sacerdoti innamorati del Vangelo, capaci di farsi prossimi con i fratelli ed essere, così, segno vivo dell'amore misericordioso di Dio.

Cari fratelli e sorelle, ancora oggi possiamo ritrovare l'ardore dell'annuncio e proporre, soprattutto ai giovani, la sequela di Cristo. Dinanzi alla diffusa sensazione di una fede stanca o ridotta a meri "doveri da compiere", i nostri giovani hanno il desiderio di scoprire il fascino sempre attuale della figura di Gesù, di lasciarsi interrogare e provocare dalle sue parole e dai suoi gesti e, infine, di sognare, grazie a Lui, una vita pienamente umana, lieta di spendersi nell'amore.

Maria Santissima, Madre del nostro Salvatore, ha avuto il coraggio di abbracciare questo sogno di Dio, mettendo la sua giovinezza e il suo entusiasmo nelle sue mani. La sua intercessione ci ottenga la stessa apertura di cuore, la prontezza nel proferire il nostro "Eccomi" alla chiamata del Signore e la gioia di metterci in viaggio (cfr Lc 1,39), come Lei, per annunciarlo al mondo intero.

Dal Vaticano, 27 novembre 2016

Franciscus

UFFICIO CATECHISTICO Meeting diocesano sabato 20 maggio

Accompagnati, cristiani si diventa

Le modalità per essere cristiani e far parte della Chiesa lungo i secoli risultano assai differenti: Cristiani non si nasce, si diventa, diceva Tertulliano agli inizi del II secolo. La riflessione degli ultimi decenni si è concentrata proprio su questo aspetto: non si diventa cristiani oggi attraverso la socializzazione spontanea se non in misura notevolmente ridotta. Probabilmente - ce ne accorgiamo nelle nostre comunità parrocchiali - occorre un'opera formativa e una decisione personale simile a quella del catecumenato antico: un itinerario di formazione più sistematico per le nuove generazioni.

La scelta di posticipare la celebrazione del Sacramento della Confermazione durante la frequenza dell'ultimo anno della scuola media inferiore significa pertanto rispettare, negli itinerari dell'annuncio del Vangelo, quel processo pratico-esperienziale finalizzato ad acquisire un grado maggiore di consapevolezza che "cristiani si diventa" giorno per giorno, nelle scelte concrete della vita, a cominciare dalla scelta della scuola superiore che, per ogni ragazzo/a, rappresenta la prima e vera risposta alla domanda "che voglio fare della mia vita", piuttosto che soffermarsi superficialmente a domandarsi "che cosa fare nella vita".

L'Iniziazione Cristiana, in quanto realtà formativa, non è estranea a queste dinamiche di vita. Infatti il dono del mistero pasquale e la novità di vita non avvengono magicamente. Il rito (sacramento) e la vita non sono in opposizione. Il cammino di formazione ha sempre bisogno di un processo educativo che parli nella vita e alla vita.

L'ultimo documento della CEI: *Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia* (IG), pubblicato nel 2014, pone l'evangelizzazione come orizzonte e processo, e disegna «non comunità in ansia per il numero dei partecipanti, ma una comunità impegnata a suscitare vite cristiane, uomini e donne capaci di assumere la fede come unico orizzonte di senso» (IG, 19). I Vescovi, poi, sottolineano come «la conversione missionaria dell'azione ecclesiale esige che si riporti al centro il primo annuncio della fede» (IG, 33).

Il prossimo 20 maggio, vivremo come comunità diocesana un primo laboratorio che vedrà tutti gli operatori della catechesi fermarsi a riflettere su questa scelta che ci vede impegnati a diventare sempre più compagni di strada dei nostri adolescenti. Così la cresima, che è uno sviluppo, compimento e perfezionamento del Battesimo, viene collocata in un momento della vita umana in cui cresce la consapevolezza del cammino da fare. Questo sia nei ragazzi che in noi educatori.



Nicolò Tempesta

ANNIVERSARIO Verranno proclamati santi il 13 maggio Francesco e Giacinta Marto, i due pastorelli di Fatima. Ad annunciarlo è stato il Papa, durante il recente Concistoro ordinario pubblico. I due "pastorinhos", beatificati 17 anni fa da Giovanni Paolo II, verranno quindi annoverati nell'albo dei santi proprio in occasione del viaggio apostolico del Papa a Fatima. Il Santo Padre, nel corso della sua visita in Portogallo in occasione del centenario delle apparizioni mariane (1917-2017), li eleverà al culto della Chiesa universale durante la celebrazione eucaristica prevista nel piazzale davanti al santuario di Fatima. È a Giacinta e Francesco, che allora avevano nove e dieci anni, che insieme alla cugina Lucia dos Santos apparve la Madre di Dio il 13 maggio 1917 e riapparve loro ogni 13 del mese fino all'ottobre di quell'anno

Fatima, uno sguardo d'insieme

di Cosmo Tridente

Il 13 Maggio 2010 il Papa emerito Benedetto XVI si trovava pellegrino a Fatima e durante la sua omelia nella Cova D'Iria volle lasciare un prezioso messaggio per tutto il mondo: "Tra sette anni tornerete qui per celebrare il centenario della prima visita fatta dalla Signora venuta dal Cielo. Possano questi sette anni che ci separano dal centenario delle

Apparizioni affrettare il preannunciato Trionfo del cuore immacolato di Maria a gloria della Santissima Trinità".

Si ritiene quindi opportuno ripercorrere in breve la storia delle apparizioni e le parole lasciate dalla Madonna. Detto questo ci si domanda quale sia il messaggio di Fatima per l'uomo d'oggi, che cosa ci si deve aspettare da un pellegrinaggio a Fatima? In questo periodo storico, tanto turbato dai venti di guerra, dal terrorismo, dall'odio, Lei, la Donna Vestita di Sole, ci dà una risposta storica. Con sollecitudine materna, quasi con insistenza, ci insegna che con la preghiera e la penitenza si può tornare a una vita di pace.

Sr. Lucia dos Santos scrisse, parlando dell'appello della Madonna al mondo da Fatima: "questo invito non vuole riempire le anime di paura, ma è solo urgente richiamo, perché da quando la Vergine Santissima ha dato grande efficacia al Santo Rosario, non c'è problema né materiale né spirituale, nazionale o internazionale che non si possa risolvere col Santo Rosario e con i nostri sacrifici. Recitato con amore e devozione, consolerà Maria, tergendolo tante lacrime dal suo Cuore Immacolato".

Non bisogna aspettarsi altro da Fatima. Pertanto, celebrare un centenario non vuole essere un puro ricordo o memoria di un avvenimento passato, ma un contri-

buto qualificato per approfondire e attualizzare il messaggio mariano.

Prima apparizione 13 maggio 1917

Era una Signora tutta vestita di bianco, più splendente del sole, che diffondeva una luce più chiara e intensa di un bicchiere di cristallo pieno di acqua pura, attraversato dai raggi del sole più ardente.

«Sono venuta a chiedervi di venire qui per sei mesi consecutivi.

«Volete offrirvi a Dio, per sopportare tutte le sofferenze che vorrà inviarti, come atto di riparazione per i peccati con cui è offeso e di supplica per la conversione dei peccatori? Recitate il rosario tutti i giorni per ottenere la pace per il mondo e la fine della guerra».

Seconda apparizione 13 giugno 1917

«Voglio che diciate il rosario tutti i giorni. «Gesù vuole servirsi di te [Lucia] farsi conoscere e amare. Vuole stabilire nel mondo la devozione ai Cuore Immacolato. A chi la abbraccia, prometto la salvezza; e queste anime saranno amate da Dio come fiori posti da me ad adornare il suo trono».

Di fronte al palmo della mano destra della Madonna stava un cuore circondato di spine, il Cuore Immacolato di Maria, oltraggiato dai peccati dell'umanità, a chiedere riparazione.

Terza apparizione 13 luglio 1917

«Avete visto l'inferno, dove vanno le anime dei poveri peccatori. Per salvarle, Dio vuole stabilire nel mondo la devozione al mio Cuore Immacolato.

«Se ascolteranno le mie richieste [la consacrazione della Russia al mio cuore Immacolato e la comunione riparatrice nei primi sabati] la Russia si convertirà e si avrà pace. Diversamente, diffonderà i suoi errori nel mondo, promuovendo guerre e persecuzioni alla Chiesa».

Dopo, i pastorelli videro al lato sinistro di Nostra Signora un Angelo con una spada di fuoco nella mano sinistra; scintillando emetteva fiamme che sembrava dovessero incendiare il mondo; ma si spegnevano al contatto dello splendore che Nostra Signora emanava dalla Sua

mano destra verso di lui: l'Angelo indicando la terra con la mano destra, con voce forte disse: «Penitenza, penitenza, penitenza!».

«Il Santo Padre dovrà soffrire molto, diverse nazioni saranno annientate. «Infine, il mio Cuore Immacolato trionferà!»

Quarta apparizione 15 agosto 1917

«Voglio che continuiate a recitare il rosario tutti i giorni».

E assumendo un aspetto più triste, raccomandò

di nuovo la pratica della mortificazione dicendo alla fine di tutto: «Pregate, pregate molto e fate sacrifici per i peccatori, perché molte anime vanno all'inferno, perché non vi è chi si sacrifichi e preghi per loro».

Quinta apparizione 13 settembre 1917

All'improvviso la temperatura si è abbassata, il sole è pallido al punto che si vedono le stelle e un globo luminoso si è mosso lentamente e maestosamente in cielo. Appare poi la Madonna che dice:

«Continuate a recitare il rosario per ottenere la fine della guerra.

«In ottobre farò il miracolo perché tutti credano». E, cominciando ad elevarsi, scompare come al solito.

Sesta apparizione 13 ottobre 1917

«Voglio dirti che facciano in questo luogo una cappella in mio onore, che sono la Regina del Rosario e di continuare sempre a recitare il rosario tutti i giorni».

Apprendo le mani, la Madonna le fece riflettere sul sole e, mentre si elevava, il riflesso della Sua luce continuava a proiettarsi sul sole.

Scomparsa la Madonna, apparvero, accanto al sole, San Giuseppe con Gesù Bambino e la Madonna del Rosario.

Le nuvole si aprirono, lasciando vedere il sole come un immenso disco d'argento. L'immensa palla cominciò a ballare come una gigantesca ruota di fuoco. Si arrestò per un certo tempo per poi ricominciare a girare su sé stesso. Finalmente il sole tornò, zigzagando, al punto da cui era precipitato, restando di nuovo tranquillo e splendente.



PELLEGRINAGGIO Ancora disponibili i posti per partecipare al pellegrinaggio diocesano a Fatima - S.Giacomo di Compostela e Lisbona, presieduto dal vescovo Domenico 12-17 luglio

Pellegrini insieme

di **Franco Sancillio**

Torna puntuale, in estate, il pellegrinaggio diocesano presieduto dal Vescovo, quale forma di ricerca e testimonianza di fede comunitaria, mediante il linguaggio del cammino itinerante, sui percorsi della santità. Proprio per la ricorrenza del centenario delle apparizioni di Fatima e della canonizzazione dei pastorelli, l'Ufficio diocesano propone un percorso spirituale-culturale in Portogallo.

Di seguito il programma:

Mercoledì 12 luglio

BARI - SANTIAGO DE COMPOSTELA
Ritrovo dei partecipanti presso l'aeroporto internazionale di Bari Palese; Operazione di imbarco - Partenza per San Giacomo de Compostela.

Giovedì 13 luglio

SANTIAGO DE COMPOSTELA - FINISTERRE
Come gli antichi pellegrini del Medioevo possibilità facoltativa di compiere a piedi il tragitto dal Monte della Gioia sino alla Cattedrale di S. Giacomo (circa 3-4 km) dove si venera la tomba di San Giacomo il Maggiore (possibilità comunque di utilizzare il pullman sino al centro città). Abbraccio al Santo - Partecipazione alla Messa del Pellegrino con la partecipazione al Botafumero - Escursione a Finisterre - Rientro a Santiago

Venerdì 14 luglio

SANTIAGO DE COMPOSTELA - COIMBRA - FATIMA
Partenza per Braga - Celebrazione Eucaristica presso il Santuario Bom Jesus - Trasferimento a Coimbra, visita di Coimbra e del Convento di Sr.

Lucia. In serata arrivo a Fatima - Fiaccolata e Rosario

Sabato 15 luglio

FATIMA
Santa Messa e Via Crucis a Os Valinhos (Luogo delle apparizioni dell'Angelo e della Vergine) - Visita dei luoghi dove vissero i tre pastorelli - Aljustrel il villaggio natale e la parrocchia dove furono battezzati - Visita del Santuario e della Chiesa della SS. Trinità. In serata: recita del Rosario e fiaccolata.

Domenica 16 luglio

FATIMA
S. Messa alla Capelinha delle

Apparizioni e visita dell'esposizione "Fatima Luce e Pace", che raccoglie numerosi oggetti preziosi tra cui la corona della Madonna con incastonato il proiettile che colpì papa Giovanni Paolo II durante l'attentato del 13 maggio 1981 in piazza San Pietro. Visita ai Monasteri di Batalha, di Alcobaca e della Chiesa di S. Antonio Nossa Senhora de Nazaré.

Lunedì 17 luglio

FATIMA - LISBONA - BARI
Partenza per Lisbona- S. Messa nella Chiesa di Sant'Antonio di Padova - Visita con giro panoramico - Pranzo con lunch box, -

Trasferimento in aeroporto- operazioni d'imbarco - Rientro a Bari.

Note organizzative

QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE

Euro 1.220,00 in camera doppia. Supplemento, camera singola (numero contingentato) Euro 180. Quota *infant*: 0-2 anni non compiuti euro 160; Quota *Child 2* - 9 anni non compiuti euro 980 (la riduzione è prevista solo nel caso in cui il minore dorme in camera con i genitori). **LA QUOTA COMPRENDE:** Volo charter andata e ritorno comprese tasse aeroportuali attualmente in vigore - Assistenza aeroportuale - Assicurazione medico - bagaglio - Pullman a disposizione per tutto l'itinerario come da programma - Hotel Quattro **** come da programma - Pensione completa dalla cena del primo giorno alla colazione dell'ultimo giorno con lunch box prima della partenza - Ingressi - Guide per tutto il pellegrinaggio - Bevande ai pasti - Mance - Kit del pellegrino.

LA QUOTA NON COMPRENDE Extra negli hotels. **MODALITÀ DI PAGAMENTO** All'atto della iscrizione euro 220; la quota restante entro il 30 giugno 2017. **DOCUMENTO** Carta di identità in regola non rinnovata o Passaporto non scaduto (valido con sei mesi anteriori alla scadenza).

FRANCHIGIA Il bagaglio a mano non deve superare i 7 kg - Il bagaglio in stiva da presentare al checkin non deve superare i 15 Kg.

IL TOUR OPERATOR SCELTO DALLA DIOCESI È "IMPRONTE VIAGGI E TURISMO 2000 - ROMA"



DIOCESI DI
MOLFETTA - RUVO - GIOVINAZZO - TERLIZZI
UFFICIO DIOCESANO PELLEGRINAGGI

Pellegrinaggio diocesano presieduto da
S.E. Mons.
DOMENICO CORNACCHIA
a FATIMA
S. GIACOMO DI COMPOSTELA
LISBONA

dal 12 al 17
LUGLIO 2017

Per informazioni rivolgersi presso i Parroci della Diocesi per info e iscrizioni presso l'Ufficio Diocesano Pellegrinaggi c/o Parrocchia S. Domenico - Molifetta - Tel. 0803355000 - 3989167053

IV DOMENICA DI PASQUA

4ª Settimana del Salterio

Prima Lettura: At 2,14.36-41

Dio lo ha costituito Signore e Cristo

Seconda Lettura: 1Pt 2,20b-25

Siete tornati al pastore delle vostre anime

Vangelo: Gv 10,1-10

Io sono la porta delle pecore

«Sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza» (Gv 10,10). Nella quarta domenica di Pasqua, detta del Buon Pastore, ogni anno si legge un passo del capitolo 10 di Gv. Quest'anno il tema di Gesù Buon Pastore è solo accennato. È sviluppato maggiormente il tema di Gesù porta. Le immagini si affollano, la parabola della porta si mescola con quelle dei ladri e dei briganti, che rappresentano i capi religiosi e politici, i quali si ritenevano guide del popolo, ma in realtà guardavano solo al proprio interesse: il dominio, il prestigio personale, lo sfruttamento, con i loro metodi della violenza e della menzogna. Al contrario, Gesù ha la missione di portare gli uomini alla vita piena. In lui prevale la relazione con ciascun membro del gregge. Il Signore ci conosce singolarmente: chi ha il passo lento, chi mostra slanci di entusiasmo, chi si propone con generosità. L'immagine del recinto serve per indicare le pecore che seguono Cristo e vivono con lui. Portate fuori dall'istituzione antica creano una nuova comunità umana. Nel dono di sé dell'Agnello e Pastore scopriamo come «Cristo rivela che Dio è colui che raduna, accompagna, segue e cura il proprio gregge» (*Ratio Fundamentalis*, 37). In questo documento sulla formazione al presbiterato, si parla spesso, in riferimento ai seminaristi o ai presbiteri, di «configurazione» a Cristo Buon Pastore, nella cui fisionomia la tappa degli studi teologici vuole radicare. Similmente si può dire che il presbitero «partecipa» della potestà di Cristo. Nel concetto di «partecipazione» c'è l'idea della relazione a Cristo in quanto Pastore, della dinamica di rivelazione e grazia, di desiderio e forza di attrazione, della profonda conoscenza, della sua presenza in noi. Cristo si adatta al livello dei discepoli, per stimolarne la libertà. Il messaggio per la *Giornata delle Vocazioni* di questa domenica invita a «lasciarsi interrogare e provocare dalle sue parole e dai suoi gesti e, infine, a sognare, grazie a Lui, una vita pienamente umana, lieta di spendersi nell'amore».

di **Giovanni de Nicolò**

COMUNICAZIONI SOCIALI

Premio Azzarita 2017

Quella del 2017 è un'altra edizione all'insegna della cultura e dello spettacolo per il Premio Leonardo Azzarita.

Nella meravigliosa cornice del Museo Diocesano, la XIV edizione del Premio vede i seguenti prescelti:

- Il Premio Azzarita per la sezione "Comunicazione" va al giornalista **Giuseppe de Tomaso**, direttore del *La Gazzetta del Mezzogiorno*.

- Premio per il sociale al vigile del fuoco **Ottavio Tretotoli**, salito agli onori della cronaca per aver salvato un bambino nella tragedia ferroviaria dello scorso luglio sulla tratta Corato - Andria.

- Premio per la sezione istituzioni al generale **Vitantonio Cormio**, comandante scuola Aeronautica Militare Terza Regione aerea Bari.

- Premio per la cultura alla **dott.ssa Pino Catino**: artista, fotografa e Presidente del Club UNESCO di Bisceglie.

Complimenti della redazione agli Organizzatori e ai Premiati.

BASILICA MADONNA DEI MARTIRI

Amministrazione della Cresima

Dalla Parrocchia Madonna dei Martiri ci informano che domenica 2 luglio alle ore 11,30 il **Vescovo Mons. Cornacchia** amministrerà il sacramento della Confermazione.

PASTORALE DELLE VOCAZIONI

Santa Messa in diretta su Rai 1 dalla Cattedrale di Molfetta

Come già comunicato, domenica 7 Maggio la Celebrazione eucaristica in Cattedrale presieduta da **Mons. Domenico Cornacchia** sarà trasmessa in diretta su RAI 1 a partire dalle ore 10,00. Le note per la partecipazione (posti riservati) sono state comunicate alle parrocchie. Tutti sono invitati a seguire in Televisione.

PASTORALE DELLA FAMIGLIA

Incontro festa diocesano delle famiglie

Domenica 7 maggio, dalle 9,30 alle 17,30, presso la parrocchia S. Maria della Stella in Terlizzi, avrà luogo l'incontro-festa diocesano delle Famiglie, nell'anno che la diocesi dedica alla Famiglia. Prevista l'animazione dei figli. Tutti invitati!

COMUNICAZIONI SOCIALI

Webinar in vista della Giornata delle Comunicazioni

Nel suo messaggio per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, Papa Francesco invita a riflettere sul rapporto tra comunicazione e speranza per diventare capaci di una testimonianza autentica e carica di fiducia.

Per comprendere meglio e concretizzare le numerose indicazioni che il Papa offre all'interno del suo messaggio, l'*Associazione WebCattolici Italiani (WeCa)*, in collaborazione con l'Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali della CEI, propone dal 26 aprile al 24 maggio 2017 cinque incontri in diretta streaming con esperti in materia di educazione, politica, società e pastorale nel solco dei webinar degli scorsi anni. Le dirette saranno disponibili sul sito www.weca.it e sulla pagina Facebook di *WeCa*.

Il calendario: 26 aprile, 3 maggio, 10 maggio, 17 maggio, 24 maggio.

Ogni appuntamento inizierà alle ore 18.30 per concludersi alle 18.55. È possibile intervenire in diretta inviando domande all'indirizzo incontri@webcattolici.it, commentando sulla pagina Facebook di *WeCa* e su Twitter con l'hashtag [#incontriweca](https://twitter.com/incontriweca). Non serve alcuna prenotazione: è utile però manifestare il proprio interesse inviando una mail all'indirizzo incontri@webcattolici.it per venire informati durante tutta la durata della proposta. Prossimi appuntamenti:

- 3 maggio - **Avere fiducia** Salvatore Natoli, Filosofo
- 10 maggio **Educare all'informazione** Pier Cesare Rivoltella, CREMIT, *Università Cattolica*
- 17 maggio **La comunicazione autentica** Adriano Fabris, *Università di Pisa*
- 24 maggio **Proposte e strumenti per una nuova cultura dell'informazione** Alessandra Carenzio, Marco Rondonotti, CREMIT, *Università Cattolica*.

PARR. CUORE IMM. MARIA

Trigesimo di Mons. Francesco Sasso

Mercoledì 10 maggio, alle ore 18 presso la parrocchia Cuore Immacolato di Maria, **S.E. Mons. Felice di Molfetta**, vescovo emerito di Cerignola-Ascoli Satriano, presiederà la S. Messa nel trigesimo della morte di don Franco Sasso, deceduto il 10 aprile scorso. Ci uniamo nella preghiera per la cara anima di don Franco.



Segui la videorassegna di Luce e Vita su Tele Dehon ogni giovedì alle ore 14:05, 17:30, 20:45, 22:35

in TV sui canali 18 e 518; su youtube e facebook@diocesimolfetta